

Intervista Giorgia Meloni

«Messaggio diseducativo che viene dato ai giovani»

«È COME SE LA CORTE DICESSE: CERTI STUPEFACENTI VANNO BENE»

Giorgia Meloni
Fratelli d'Italia

ROMA «Non condivido assolutamente queste sentenze della Corte Costituzionale dettate da motivi ideologici invece che di merito». Giorgia Meloni, fondatrice e capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, non apprezza la decisione della Consulta. Da nessun punto di vista, nel merito e nella forma.

La Corte ne fa prima di tutto una questione di forma perché le norme sulla droga erano inserito in un testo sulle Olimpiadi di Torino ...

«Ma la Corte dimentica che ci sono fior di decreti che mettono insieme questioni molto diverse e sui quali nessuno si sogna di intervenire, come per esempio quello recentissimo sull'Imu e la Banca d'Italia: se erano comprensibili i motivi di urgenza per l'Imu, non si spiega che urgenza ci fosse su Bankitalia, e invece è stato messo tutto insieme. Quando al governo c'era il centrodestra ricordo che certi decreti furono contestati proprio perché non rispettavano il criterio di necessità e urgenza previsto dall'articolo 77 della Costituzione. Invece ora, nonostante i richiami del presidente della Repubblica a mantenere l'uniformità della materia questo avviene tranquillamente».

Secondo lei vengono usati due pesi e due misure?

«Sì, io devo ancora capire come sia possibile che la Corte Costituzionale abbia abolito (dichiarandolo incostituzionale) il prelievo sulle pensioni d'oro, mentre ha considerato accettabile il blocco degli stipendi degli statali. Se non è incomprensibile questo...».

A parte la forma, però, lei è contraria alla decisione anche nella sostanza? Cioè pensa che si dovesse mantenere la legge Fini-Giovanardi sulla droga?

«Io continuo a sostenere il principio che le droghe fanno male, che vanno vietate e che vanno colpiti gli spacciatori. Invece la decisione della Corte Costituzionale raggiunge un obiettivo caro alla sinistra: dire che ci sono delle droghe che non fanno male. Il risultato è che ai giovani non diamo lavoro, ma intanto gli diamo il diritto di farsi le canne».

Non c'è differenza secondo lei tra droghe diverse?

«No. Perché se non è vero che tutti quello che usano droghe leggere poi arrivano alle droghe pesanti, è sempre vero il contrario: cioè che tutti quelli che usano droghe pesanti hanno cominciato con le droghe leggere».

Ma non le sembra che si possa fare un paragone con sostanze come il tabacco e l'alcol, che invece sono lecite?

«È un paragone assurdo perché della droga fa male l'uso, mentre dell'alcol fa male l'abuso».

A. Pad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

